



Il profitto sui morti

Rocco Artifoni*

"Terrorismo e guerra lanciano i titoli della Difesa: per chi è interessato a investimenti in questo settore, gli esperti consigliano...": è il titolo e l'inizio di un articolo apparso su Gente Money del febbraio 2002. Ben 3 pagine per spiegare il "boom in Borsa per la Difesa", per indicare i titoli "da acquistare senza indugio". È proprio rassicurante sapere che c'è chi conta i quattrini e incassa i dividendi sulla pelle dei morti ammazzati (per terrorismo o guerra che siano). Tutto è merce, tutto è moneta: non c'è scandalo. Ma un dubbio ti assale: la guerra e il terrorismo sono un fatto di cui alcuni approfittano o sono provvisti per poterne approfittare?

Polo e Lega: chi è il peggiore?

Su Panorama (uno dei tanti "media" controllati dal Presidente del Consiglio) del 14 marzo 2002 è stato pubblicato uno scritto di "un uomo di centrodestra" che si lamenta dell'alleanza fatta dal Polo con la Lega (*"per effetto della legge elettorale nel mio collegio, turandomi non solo il naso, ho votato il candidato della Lega"*). L'articolo prosegue elencando i punti dolenti del partito di Bossi dopo il recente congresso. L'art. 1 dello statuto prevede tuttora la secessione. Continua a imperare il metodo degli insulti verso nemici e alleati. Non è cambiata *"la tracotanza, l'arroganza, la becera rozzezza che caratterizza il razzismo al limite del nazismo"* di alcuni esponenti leghisti. E abbiamo *"un ministro, caso unico al mondo, che è stato condannato da un tribunale per vilipendio alla bandiera dello Stato di cui è ministro"*. A sorprendere, però, non è questo elenco (purtroppo vero). È la conclusione dell'elettore del centrodestra: *"a questo punto faccio fatica a capire se i responsabili del Polo sono consapevoli delle intenzioni di Bossi. E se, essendone consapevoli, non siano ancora peggiori del Bossi stesso"*.

In quali mani i diritti umani?

Edoardo Galeano, uno dei più grandi scrittori contemporanei, ci ricorda che l'Arabia Saudita, oltre a vendere petrolio e comprare armi (soprattutto con gli USA), è *"una monarchia che ama la libertà: proibisce i partiti politici e i sindacati, decapita o mutila i suoi prigionieri allo stile talebano e non permette che le donne guidino la macchina né che viaggino senza il permesso del marito o del padre"*. Sarà per questi meriti che *"dal maggio 2000 l'Arabia Saudita è membro della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite"*?

I mali del mondo

"La globalizzazione aumenta le disuguaglianze e i conflitti", ha recentemente titolato L'Eco di Bergamo, citando un passaggio della relazione tenuta da Stefano Zamagni al Tempio Votivo di Bergamo. Pochi giorni prima in una Conferenza dell'ONU tenutasi in Messico, è stato reso noto che negli ultimi 20 anni il Prodotto Interno Lordo (PIL) dei Paesi poveri è cresciuto del 50%, ma il debito dei medesimi Paesi è aumentato del 68%. Come dire che sono diventati ancora più poveri. Per questa ragione il segretario Kofi Annan durante la Conferenza ha chiesto a tutti i Paesi ricchi di destinare la quota dello 0,7% del PIL a favore dello sviluppo dei Paesi poveri. Il Presidente degli USA Bush ha subito replicato negativamente alla richiesta del Segretario dell'ONU.

Povertà: investire sulle donne?

Il Programma d'azione elaborato alla Conferenza Internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo del 1994 destinava al sostegno delle donne un finanziamento annuo di 14 miliardi. Le donne, infatti, erano state individuate come primario fattore dello sviluppo nei Paesi più poveri. Il

Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo 2001 individua ancora nelle donne la risorsa principale per evitare l'impoverimento del pianeta. Nello Zimbabwe si battono per il diritto alla terra, in Nicaragua hanno lottato per ottenere la mensa presso i centri di lavoro rurale. In Gambia hanno avviato un progetto di conservazione del suolo e in India, nel Rajasthan, hanno piantato alberi di quercia in aree disboscate. Ma c'è un dato significativo circa gli impegni reali, al di là dei documenti ufficiali: mentre i Paesi in via di sviluppo hanno già messo a disposizione buona parte della loro quota, il sostegno dei donatori internazionali non raggiunge nemmeno la metà dei 5,7 miliardi previsti dagli accordi. Le donne stanno ancora aspettando.

Quel maledetto debito

A febbraio 2002 (ultimo dato disponibile) il debito pubblico italiano ha raggiunto la cifra record di 1.359.000 miliardi di Euro. In un anno l'aumento è stato del 3,7%. Il che significa che il debito è aumentato di quasi 850 Euro per ciascun cittadino italiano (neonati compresi). Da anni politici di diverso orientamento politico stanno cercando di far credere che il debito è sotto controllo. Quante tabelle false sulla capacità di "rientro" del debito abbiamo visto? E quante stime gonfiate sull'aumento del Prodotto Interno Lordo. E si continua su questa strada. Nel 2001 il PIL è aumentato solo della metà del previsto. E allora irrazionalmente si ipotizza la crescita doppia per il 2002. E perché mai dovrebbe raddoppiare? Per entrare (e stare) in Europa avremmo dovuto "scendere" al 60% del rapporto debito/PIL. Chi l'ha visto? E così continuiamo ad aumentare il debito a carico dei nostri figli e nipoti. Siamo irresponsabili. E facciamo finta di nulla.

* Opinionista.